

Riforma della Giustizia: efficacia tutta da verificare

Ci vorrà tempo per valutare l'impatto del riordino sulle imprese

Le riforme della giustizia (al plurale perché sono coinvolti settori diversi andando dal penale al tributario) sono state pensate con la consapevolezza del fatto che un sistema funzionante porta benefici al Paese nel suo complesso, ha un impatto positivo sull'economia, sulle imprese e i professionisti. In generale quello che si è voluto realizzare è un intervento trasversale che abbraccia il Pnrr e prevede un piano di potenziamento con assunzioni rilevanti e maggiori tecnologie proprio per migliorare un servizio strategico. Eppure, i pareri sulla sua reale efficacia e sui suoi effetti positivi sulle imprese sono discordanti. Ci vorrà tempo perché si riesca a valutare in pieno gli impatti, quello che si può dire è che per il mondo dei tributaristi porta novità attese da tempo. Per l'avvocato Maurizio Villani, tributarista e titolare dell'omonimo studio di Lecce, la fase transitoria è troppo lunga e ci sarebbe voluto forse ancora più coraggio, ma il suo giudizio è positivo. Come professionista è più di 25 anni che si occupa di giustizia tributaria, che a suo avviso funziona male come mostra il numero di sentenze che ogni anno viene riformato dalla Cassazione: "Si tratta di circa il 50% delle sentenze e questo provoca anche un grande ingorgo in Cassazione. Nel giudizio sulla riforma - aggiunge - dobbiamo partire dalla situazione attuale. È questo il motivo per cui sono così favorevole al disegno di legge governativo" che il Parlamento ha approvato in via definitiva il 9 agosto. C'è un elemento di questa riforma che appare particolarmente apprezzato. "La cosa principale è che avremo una quinta magistratura dedicata - commenta l'avvocato - una casa comune con giudici professionali, vincitori di un severo concorso pubblico e specializzati nella materia". Mentre ora i magistrati tributari sono tutti onorari, ma l'avvocato trova che bisognerebbe anche pensare ad una pace fiscale con una definizione agevolata delle liti. "In Cassazione ci sono - sottolinea - 50mila ricorsi pendenti e 300mila cause circa tra il primo e il secondo grado. Ma trovo positivo che i nuovi giudici potranno suggerire la conciliazione, potranno intervenire e formulare accordi transattivi".



Su un altro fronte, quello penale, per l'avvocata Maddalena Russo, titolare di uno studio legale con sedi a Cosenza e Catania, il giudizio è particolarmente severo. Secondo la professionista, la riforma Cartabia, così come è stata preannunciata, è fortemente deludente e il timore è che si avrà una fase attuativa molto difficoltosa. "Non è la panacea che tutti si aspettavano - ha commentato l'avvocata - eppure abbiamo avuto la possibilità concreta e reale di mettere in pratica quelle semplificazioni che sarebbero essenziali e necessarie e che rappresentano il termometro di una società che funziona".

La sua è una riflessione tutta votata al disincanto. "Credo che la riforma Cartabia avrebbe dovuto prendere le mosse dal penale e dal problema più grave, la situazione delle carceri, dove si registrano numeri pazzeschi". Ma la considerazione dell'avvocata Russo è severa a livello generale con il timore che l'annunciata velocizzazione dei procedimenti e il potenziamento tecnologico non si concretizzeranno. L'avvocata parla dal suo osservatorio che definisce un "meraviglioso Sud, faticoso e complesso, ma anche un territorio con risorse umane validissime, idee e programmi appassionanti e ambiziosi". La sua speranza era di veder sanate situazioni di squilibrio e allo stesso tempo arrivare a favorire realmente soluzioni consensuali dei conflitti che tanto ingolfano il lavoro dei tribunali. "L'intenzione - ha aggiunto - della riforma era di operare con tutti gli attori del sistema della giustizia, tutto questo è un network che doveva trovare un punto di collimazione che però non c'è stato. Ho creduto tanto nella riforma, ero sicu-

ra che saremmo arrivati a cause più snelle, ma oggi mi sembra che prevalga uno stato di confusione e incompetenza".

Opinione completamente diversa per i giuslavoristi che vedono nella riforma in corso dei piccoli, ma importanti miglioramenti ad un sistema che nel loro ambito già funzionava bene. È di questo parere l'avvocato Filippo Capurro dello Studio Legale Associato Beccaria e Capurro di Milano. "Da giuslavorista - spiega - ho una visione più positiva della riforma. In realtà il processo del lavoro è toccato poco dalla Cartabia, ma mi piace che la riforma abbia colto alcuni spunti su cui l'avvocatura del lavoro si batteva da molti anni". L'elemento più importante che nota è l'eliminazione del cosiddetto "Rito Fomerò", relativo alle cause di impugnazione dei licenziamenti che per il professionista rallentava i processi aggiungendo una fase al giudizio, invece che accelerarli. "Ma la rivoluzione copernicana - ha commentato - è stata l'introduzione della negoziazione assistita anche in questo campo che, senza essere prevista come condizione di procedibilità dell'azione consente però di formalizzare gli accordi raggiunti con il supporto degli avvocati e prima di arrivare in tribunale, con gli effetti della non impugnabilità. Tali effetti sono invece oggi ottenibili solo mediante la loro sottoscrizione nelle c.d. "sedi protette", di fatto estranee all'ambito nel quale la vertenza è stata realmente negoziata. Un risparmio di costi e verosimilmente di tempi per le imprese che rappresenta un cambio di passo. Per quanto riguarda le altre novità, le considerazioni dell'avvocato partono dalla constatazione che un buon processo va veloce se la

macchina funziona bene con un bravo magistrato e con avvocati competenti. Ci sono dubbi che la trattazione delle cause da remoto possano agevolare questo ambito. Certo si tratta di uno strumento molto comodo che fa risparmiare tempo e che durante la fase emergenziale per la pandemia ha funzionato bene. "Ma il processo del lavoro si caratterizza - aggiunge - per la sua oralità e questo strumento non è funzionale. Come per altro ho delle riserve sulla trattazione scritta della discussione finale".

Severo nei confronti della riforma è l'avvocato Antonio Tesoro, anche lui giuslavorista e titolare dello studio omonimo di Messina. La critica del professionista è generale e riguarda la riforma Cartabia nel complesso, ritenendo che abbia mancato i suoi obiettivi di snellimento del processo e di miglioramento dell'intero sistema. "Questa riforma ha partorito l'ennesima inefficienza: si era già tentato di diminuire la durata dei processi, ma è stato inutile. È stata fatta una norma che poteva velocizzare (la durata del processo, ndr) ma poi tutto è stato rallentato da altre norme". Come giuslavorista non crede che l'introduzione della negoziazione assistita nel suo campo andrà bene. "Credo che si rivelerà un fallimento - ha aggiunto - è vero che non è obbligatoria, ma chi opera nel mio settore sa bene che avevamo la conciliazione obbligatoria e che poi è stata eliminata perché fallì. Immagino che ci saranno tanti colleghi che preferiranno andare al contenzioso". Anche per quanto riguarda il favorire la soluzione delle controversie fuori dalle aule ha molti dubbi perché per il momento ne rileva solo gli elementi di complicazione senza contare l'aumento degli adempimenti per gli avvocati. "Queste riforme - commenta - non rispondono alle esigenze del cittadino e delle imprese, non forniscono tempi certi, doveva essere una semplificazione ma non vedo la speditezza e ancora non c'è l'organico disponibile". Una carenza quella dell'organico dei magistrati che impiegherà anni per essere risolta. Soprattutto il suo problema più serio è che andava coordinata e razionalizzata con tutto il sistema, invece questo per l'avvocato Tesoro non è avvenuto, quindi da una parte "gli avvocati hanno termini perentori - ribadisce - dall'altra i magistrati hanno tempi ordinari, mentre anche qui dovrebbero esserci dei palleli". Per l'avvocato il vero problema è che quando si affrontano queste riforme ai tavoli ministeriali dovrebbero essere presenti per rappresentare l'avvocatura "avvocati che lavorano sul campo". (© Riproduzione riservata)